

FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

NUMERO 18 — OTTOBRE 2004

IN QUESTO NUMERO

Di ritorno dai pellegrinaggi estivi, ecco un nuovo numero del giornalino, che ormai da quattro anni cerca di mostrare le esperienze, le possibilità di dialogo, le occasioni di incontro, di amicizia e di condivisione che animano le nostre città e soprattutto le terre mediorientali. Tutto questo solo facendosi eco delle tante piccole voci che ci giungono da tutt'intorno a noi, quando sappiamo accoglierle con umiltà e spirito di amore fraterno.

Qui a fianco trovate la lettera di don Andrea, seguita da:

Un rabbino si è affacciato	6
Da non perdere!.....	7
Le giornate di fraternità 2004.....	8
Pellegrinaggio a Trabzon	9
A spasso per la Turchia	10
La giornata della cultura ebraica	12
Lettera dal monastero di Bose.....	13
Spunti di studio	16
Le feste ebraiche - Pesach.....	19
Finestra di preghiera.....	22
Programma 2004/2005	24

Trabzon 15 settembre 04

Carissimi,

oggi è 15 settembre festa della Beata Vergine Maria Addolorata.

Vorrei cominciare questa lettera con le parole rivolte a Maria da Simeone nel vangelo di oggi: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima». Penso che c'è una trafittura che non possiamo evitare, perché è conseguenza naturale del nostro essere con Cristo. Infatti Simeone dice "anche" a te. Poco prima infatti ha preannunciato la trafittura di Cristo dicendo: «Questo bambino è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Luca 2,33-35). Se Cristo è segno di contraddizione lo saranno anche quelli che sono di Cristo. «Il mio regno non è di questo mondo», aveva detto Gesù. Se siamo "come" il mondo perciò, è segno che il vangelo si è annacquato, il sale ha perso il suo sapore, la luce si è spenta. Anche Maria, se avesse fatto così, avrebbe fatto una vita tranquilla, non sarebbe arrivata sotto la croce, sarebbe stata una delle "brave ragazze" di Nazareth, non avrebbe dato pensieri ai suoi genitori. Se avesse seguito uno spirito "proprio" non avrebbe dovuto fare i conti con lo Spirito "santo". Diceva S. Paolo ai suoi cristiani di Corinto (una città dove ferveva la cultura,

il commercio, l'eleganza): «Noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato...L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito» (1 Cor 2,12-14). Ma quale è la trafittura della fede? È la trafittura della lotta contro noi stessi, la trafittura di essere ritenuti strani e fuori del mondo se vogliamo rimanere fedeli al vangelo. Ci sono poi le trafitture della malattia, del trascorrere degli anni, delle mille prove della vita. Sono le trafitture che Gesù chiamava "croce" e che diceva di prendere su di sé, perché attraverso esse ci viene una sapienza, una luce, una vita e una purificazione che non ha l'eguale. S.Pietro scrivendo ai cristiani del Mar Nero diceva: «Siate ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove...Esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede...». «Beati voi – proseguiva – se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo spirito della gloria e lo spirito di Dio riposa su di voi. Nessuno di voi abbia

a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano non ne arrossisca, glorifichi anzi Dio per questo nome» (1Pietro 4,12-16). Aggiungeva: «Gettate in Lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi...resistete saldi nella fede sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi» (1Pietro 5,7.9). Le nostre trafitture le porta il Signore con noi e la nostra vittoria è la sua resurrezione. C'è anche una trafittura maligna che viene dal peccato: essa ci svuota l'anima, ci mette gli uni contro gli altri, cancella ogni traccia di Dio, lascia come segno la tristezza, l'aridità, l'insoddisfazione, si manifesta con l'indifferenza o un'agitazione continua.

Perché tutto questo preambolo mentre vi scrivo da un angolo remoto della Turchia? Perché volevo confessarvi che, accanto alla gioia con cui mi sveglio ogni mattina pensandomi amato dal Signore e nel luogo dove Lui mi vuole, faccio anch'io i conti con le trafitture quotidiane, quelle che mi vengono da fuori e quelle che mi vengono da dentro. La battaglia per

Finestra per il Medio Oriente - Trimestrale n° 18 Anno IV

Direttore responsabile: Andrea Fugaro

Curatrice del giornalino: Giulia Pezone tel. 06.7010928
e-mail: giuliapezzone@yahoo.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Spedalgraf - via dello scalo tiburtino snc - 00158 Roma

Referenti della Finestra per il Medioriente

Gabriella e Roberto Piccari ("Finestra MO")

Via La Spezia, 74 – 00182 Roma

Paola e Luciano Cirasiello tel. 06 7028539

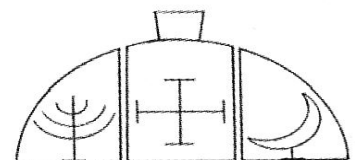
Sito Internet: www.finestramedioriente.it

Andrea Santoro

Telefoni: cell. turco 00905353482843, cell. italiano 3382597008.

e-mail personale: andrea.santoro@tin.it

Indirizzo: "Sancta Maria Kilisesi",
Sumer Sokak 26, 61100 Trabzon (Turchia)



rimanere fedele alla preghiera, alla castità, alla povertà, la battaglia per amare anche quando la mancanza di rispetto o il disprezzo ti offende, la battaglia di credere all'unità e alla comunione anche quando ti sembra di essere dimenticato o insorgono contrasti. L'impegno a rimanere "finestra" aperta anche quando ti sembra di incontrare muri o porte sbarrate. Ma tutto questo che lì per lì mi fa male, mi riempie di gioia e di pace. Mi mette in cuore di voler continuare, mi fa sembrare utile questa presenza proprio perché accompagnata dalla croce di Gesù e dal desiderio di un amore ad oltranza. Non diceva Lui: *«Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri»*? Non pregava dicendo: *«Padre che siano perfetti nell'unità perché il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me»*? Non diceva: *«Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia io ho vinto il mondo»*? E parlando della propria sofferenza imminente non diceva: *«Voi mi lascerete solo, ma io non sono solo perché il Padre è con me»*?

In questo angolo di Medio Oriente c'è bisogno di chi voglia essere semplicemente cristiano in mezzo alla gente, conducendo una vita per metà "semicontemplativa", per l'altra metà "sulla porta", accogliendo cioè chi viene e andando incontro a chi non viene.

Tre cose servono: l'amore per Cristo, l'amore fraterno, l'amore per gli altri prestando se stesso a Cristo perché Lui possa essere in mezzo a loro. Un altro desiderio occorre: quello di fare da "finestra" tra mondi lontani: medio oriente ed occidente, islam, ebraismo e chiese cristiane. Essere "finestra" cioè luogo di comunicazione e di incontro. "Finestra", cioè passaggio di luce per comunicare ciò

che abbiamo di più prezioso e accogliere ciò che gli altri hanno di più prezioso.

Ed ora, prima di lasciarvi, alcune notizie sparse. Sono giunte due suore italiane (insieme fanno 160 anni!) che resteranno per un mese. Il loro amore per questa terra è commovente. Sono addette una alla cucina l'altra a fare marmellate, accudire la cappella, riordinare dove il disordine è maggiore. Ma soprattutto sono addette a riempire di preghiera la chiesa quando entrano i visitatori e a seminare Spirito Santo ad ogni momento e in ogni angolo. In agosto sono venuti due gruppi di amici. Uno di 4 persone accompagnate dal loro parroco, l'altro di 9 persone (due coppie di sposi, tre adulti, due giovani e una bambina) cui si sono aggiunti tre giovani cristiani turchi di Istanbul. Entrambe le permanenze sono state una benedizione: per chi è venuto, per chi, come me, vive stabilmente nel monastero, per la gente di qui. Con il secondo gruppo abbiamo fatto visita al sindaco della città, abbiamo invitato l'imam della moschea della piazza centrale a parlarci. Col primo gruppo abbiamo celebrato una messa super in una barca al largo sul mar Nero. Con entrambi i gruppi siamo andati alla scoperta di vecchie chiese abbandonate, abbiamo cercato di essere noi una chiesa vivente, spargendoci in preghiera e col cuore aperto in mezzo nella città, abbiamo condiviso la parola di Dio, le domande che salivano dal contatto con questa realtà ed altre che salgono dal cuore quando gli si concede un po' di riposo e un po' di silenzio. Dio parla: è l'ascolto che permette di sentirlo. Certo mette un po' in subbuglio ma poi la pace dilaga e lo spirito riprende vita. Per due mesi è stata tra noi una ragazza di Tragliata (Roma): ne ha guadagnato la casa che si è risentita rimessa a nuovo e la nostra tavola che si è fatta più ricca. La

nuova venuta del nostro amico fabbro ha permesso di risistemare molte cose in ferro o in legno, nonostante un'infezione lo abbia tenuto a letto per quasi una settimana.

A maggio sono passati 6 giovani fratelli della "Comunità di Giovanni apostolo". Venivano da una visita ecumenica in Georgia e rientravano nel loro monastero in Romania. Il nostro intento, dicevano, è di essere l'apostolo Giovanni nel mondo. A luglio sono passati un gesuita austriaco e 11 suoi giovani collaboratori. Lavorano tra i bambini di strada in Romania. Ce ne sono una quantità enorme, dicevano. Il gesuita ha approfittato della sosta per farsi barba e capelli a poco prezzo. Abbiamo avuto a pranzo e poi a messa tre giovani della repubblica Ceca. Ci ha colpito il loro contegno in cappella: tutti e tre in ginocchio in gran silenzio. Poi ha bussato alla porta una giovane coppia francese in attesa di bambino. Domenica c'è la messa? Hanno chiesto. Sono tornati il giorno dopo per la messa e poi a pranzo con il gruppo misto degli italiani e dei turchi. Che bello! Hanno detto. Noi, da parte nostra abbiamo ammirato la loro fede. «C'eravamo già lette le letture della messa per conto nostro» ci hanno detto.

Sul fronte "interno" si registra una crescita di unità e di entusiasmo. Sheyr tutto preso dalla scoperta di Gesù e della Sacra Scrittura si chiede: «ma quand'è che potrò "ottenere" lo Spirito Santo? Forse Lui si è abituato a me ma io non mi sono ancora abituato a Lui. Ne ho proprio bisogno!». Fakir riesce a mettere insieme con giovialità e decisione il taglio del thè, la pesca in mare, lo studio dell'inglese, l'iscrizione al liceo e le lezioni di catechismo. Farat si addentra nella scoperta del vangelo di Giovanni con domande minu-

ziose e penetranti. Ali prosegue il suo cammino di serenità a contatto con "Rab Isa" (il "Signore Gesù"), come ama dire, nonostante la precarietà del lavoro e l'anonimato che è costretto a mantenere all'interno della famiglia e del villaggio. In chiesa proseguono le visite e i brevi dialoghi che ne nascono. Uno mi domanda: Gesù tornerà? Certo, gli rispondo. Ma quando? Questo non lo so, lo sa solo Dio... Un altro mi chiede: parli greco? No, ma c'è qui suor Maria che lo parla bene. E così si parlano, ma solo per rendersi conto che il greco del Mar Nero è molto diverso dal greco della Grecia. Comunque si capiscono e così viene fuori che nel suo villaggio di 6.000 abitanti tutti parlano greco, che i suoi antenati erano cristiani, che di cristiani turchi di lingua greca ce n'erano molti fino a 80 anni fa, poi la guerra, le uccisioni, le fughe... Di questo, mi dico, c'è bisogno in Turchia: di una ripresa di convivenza serena e libera tra turchi musulmani, turchi cristiani, turchi di diverse etnie e lingue. Ma questo ancora di più in altri paesi musulmani, dove spesso essere cristiano è penalizzato a livello di legge, di mentalità comune, di diritti lavorativi o famigliari. Un adulto mi chiede: c'è da voi una preghiera obbligatoria come da noi quella del venerdì? No, gli rispondo, perché la preghiera nasce dall'amore non dall'obbligo e Dio gradisce il cuore non l'osservanza esteriore. Giusto, mi risponde. Poi fa: da voi l'adulterio è peccato? Perché ho sentito dire che in Europa tutto è libero... Lo porto davanti a una bacheca dove sono riportati i 10 comandamenti e gli leggo: onora il padre e la madre, non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire bugie... Che bello! mi dice. Viene un nonno col nipotino di 6 anni: lo può benedire? Cos'hai? chiedo al bambino. Ho paura del

buio, vedo qualcuno che mi viene contro e mi vuole fare del male. Ma lo sai che Dio ti sta sempre vicino e vive nella tua casa? Lui dorme accanto a te. Lo sai che Gesù amava i bambini e prendeva le loro difese? Poi gli impongo le mani e gli stringo forte il capo. Il nonno mi ringrazia. Uno mi chiede: in Europa ci sono moschee? Certo, gli dico. È qui che spesso non ci sono chiese. Per esempio gli ortodossi a Trabzon vorrebbero una chiesa ma per ora non se ne parla. Comunque, mi fa un suo amico, anche per i musulmani non c'è piena libertà, per esempio non possono avere delle scuole del Corano. E della Turchia e l'Unione Europea che pensi? riprende l'altro. Io non mi occupo di politica, gli dico, però a Dio piace sempre l'unità, la concordia, la collaborazione, il rispetto. Ieri le nostre due giovani amiche musulmane, sempre sorridenti e cordiali, vengono a salutarci. Una va a fare la maestra di scuola materna in un paese vicino, l'altra è in attesa di destinazione... si è lasciata con il ragazzo ma già guardava con simpatia un bel ragazzo che aveva visto in chiesa. Lascia stare, le diceva l'altra...! Alcuni giovani hanno riso e infastidito per tutto il tempo che sono stati in chiesa. In moschea lo fate? No, rispondono. La chiesa è un luogo santo come la moschea, gli diciamo. Il suo amico chiede scusa. Questa mattina (siamo al 17 settembre) vado dal falegname a vedere a che punto sono i lavori per le porte. Lo trovo tutto intento al lavoro ma un po' assennato. Hai sonno? gli chiedo. Sì, mi risponde, mi sono alzato a mezzanotte a pregare. La preghiera della notte, continua, è la più efficace quando ci sono dei problemi. Lascio a voi il commento. Anche oggi in chiesa abbiamo visto un giovane che da circa due mesi ci fa compagnia con la sua preghiera silenziosa. Viene ogni giorno, si siede in un banco e legge la

Bibbia. Prega con noi alle 16 e va via senza dire una parola.

Informazioni sui lavori di restauro: è quasi terminato il 2^o piano del monastero, nel 1^o piano resta solo il corridoio, è ancora da cominciare il piano terra. Dovremo mettere il riscaldamento nella casetta piccola attigua restaurata. Poi la chiesa e il muro di cinta esterno... "yavasch yavasch" come dicono qui, "piano piano!".

Sono contento. Mi nutro di preghiera, di Parola di Dio, di Eucaristia e della semplice vita in comune che conduciamo tra noi. Cerco di voler bene e di farmi voler bene. Cerco di essere la presenza, per quanto povera e inadeguata, di Gesù. Cerco di essere, insieme a quei pochi che si riconoscono in Gesù, un piccolo virgulto di chiesa. Cerco di essere una piccola finestra di luce. Attendo chi il Signore vuol mandare e i segnali della sua volontà. Il resto lo farà Lui... È Lui che conta, i nostri piani valgono ben poco. Anche i nostri peccati non lo turbano se glieli consegniamo con umiltà e pentimento, insieme alle sofferenze quotidiane e alle fragilità di ogni tipo.

Il Signore vi illumini e vi conforti, vi dia sapienza e carità, vi accresca il desiderio di servirlo e di essere suoi strumenti, vi dia santità e salute, la pace del cuore e la quiete della mente. Vi faccia sentire il suo amore e accresca il vostro amore verso lui e verso tutti.

Con affetto e vicinanza di cuore

don Andrea

UN RABBINO SI È AFFACCIATO ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

Ho partecipato ad un ciclo di incontri sull'ebraismo organizzato dalla Finestra per il Medioriente e nonostante l'ora serale ho avuto occasione di incontrare un gruppo di persone che dopo una giornata di lavoro avevano avuto il tempo e la voglia di uscire di casa per venire ad incontrare l'esponente di una diversa religione, nel caso specifico, il sottoscritto Rabbino.

Con sorpresa ho notato l'attenzione e il notevole interesse che questo gruppo aveva verso la religione ebraica. La partecipazione era diffusa c'erano giovani e meno giovani, uomini e donne, e l'atmosfera nel suo insieme era amichevole e improntata ad una curiosità rispettosa.

La religione ebraica per i suoi complessi riti e significati non suscita forte interesse nei non ebrei, tuttavia ho notato che le domande, al termine di ogni incontro, non mancavano mai ed erano, sia le più semplici che le più complesse, sempre volte ad approfondire, a saperne di più.

In questo spirito anche io mi lasciavo andare a spiegazioni e approfondimenti che non avevo previsto, sentivo che c'era desiderio di conoscere ed ero lieto di poter fornire il corretto punto di vista dell'ebraismo sulle tante questioni che venivano sollevate. Le mie spiegazioni spesso proseguivano dopo l'incontro, anche singolarmente, sempre in un clima di rispetto reciproco e di desiderio di conoscenza.

In particolare l'incontro sulla figura di Gesù ha costituito, in tal senso, un momento di approfondimento anche per me

che ho dovuto documentarmi su questa figura che ho presentato dal punto di vista ebraico trovando grande attenzione.

Ecco questa volontà di ascoltare l'altro senza tentare di convincerlo, senza polemizzare, in un reciproco desiderio di conoscenza, di avvicinamento induce ad aprirsi a porre domande (anche io ne ho fatte alcune a Don Andrea) a conoscersi con spontaneità e pacificamente.

L'auspicio è che queste iniziative improntate alla conoscenza reciproca nel rispetto di chi non condivide lo stesso credo religioso ma prega lo stesso Dio si moltiplichino perché le diversità sono una ricchezza e non un ostacolo.

In particolare in questo momento storico dove figli dello stesso Dio si affrontano in modo violento ritrovare la serenità del dialogo, dell'ascolto reciproco del rispetto e dell'approfondimento dell'altrui punto di vista costituisce un ottimo antidoto alla dilagante prevaricazione, alla mancanza di ascolto e di scambio.

Questi incontri costituiscono un piccolo passo perché dall'ascolto dell'altrui pensiero si apra il cuore al rispetto e alla comprensione dell'altro.

Alla fine di ogni incontro c'è stata una preghiera di ringraziamento comune che mi è stato chiesto di recitare in ebraico alla quale ha partecipato il cuore di tutti i presenti e tutti insieme abbiamo ringraziato il Signore, Benedetto Egli sia, per l'occasione di incontro avuta.

Rav Cesare Moscati

Da non perdere!

Come già accennato nei numeri precedenti, nel mese di Aprile don Andrea si è recato in visita alle Comunità Cristiane presenti in Turchia (Trabzon, Samsun, Iskenderun, Adana, ecc.) assieme a due registi suoi amici, Carlo e Paola De Biase, i quali hanno realizzato un Documentario per SAT 2000.

Il documentario verrà trasmesso su SAT 2000 in quattro puntate con la seguente programmazione:

19 ottobre 2004 alle ore 14.00 (e in replica alle 17.00 e alle 20.00);
20 ottobre 2004 alle ore 14.00 (e in replica alle 17.00 e alle 20.00);
21 ottobre 2004 alle ore 14.00 (e in replica alle 17.00 e alle 20.00);
22 ottobre 2004 alle ore 14.00 (e in replica alle 17.00 e alle 20.00).

Una finestra in più aperta sulla Turchia, per vedere, comprendere, condividere e amare.

Come sostenere il giornalino

In questi quattro anni di vita della Finestra per il Medioriente, uno degli strumenti più importanti per farne conoscere l'esistenza e l'attività – insieme al calendario sinottico – è stato proprio questo Giornalino, che ci ha permesso di mantenere vivo e costante lo scambio e la comunicazione tra le diverse realtà qui presenti e il Medio Oriente.

Come sapete il Giornalino viene inviato gratuitamente a tutti coloro che ce ne fanno richiesta. Molte volte ci è però stato chiesto come poter contribuire economicamente alle spese che affrontiamo periodicamente per la stampa e la spedizione del giornalino.

Pertanto, per tutti coloro che volessero dare un aiuto in tal senso, vi segnaliamo il nostro c.c.p. 55191407 intestato a Associazione Finestra per il Medioriente.

LE GIORNATE DI FRATERNITÀ 2004

Tre giornate, tre preziose domeniche, a dicembre, a marzo e a giugno, che ci ritroviamo ad aspettare con impazienza, come una festa. Così noi viviamo le giornate di fraternità che don Andrea organizza durante i suoi rientri in Italia dalla Turchia. Lo scopo: riflettere sulla parola di Dio e confrontarla con la nostra vita.

Leggiamo insieme lunghi brani della Bibbia, quasi sempre del Vecchio Testamento. Abbiamo approfondito, in questi anni, diversi personaggi biblici; abbiamo cercato di collocarli, oltre che nel tempo, anche in una determinata area geografica. Abramo, per esempio, e la sua chiamata. Nella sua vita Dio è sempre stato al primo posto. Che pioggia abbondante di benedizioni è derivata da questo! E la nostra chiamata? Dio, che posto occupa nella nostra vita?

Abbiamo letto il libro di Daniele, modello per noi di una fiducia incondizionata nel suo Dio. Niente è riuscito a farla vacillare; né la minaccia di essere bruciato vivo nella fornace, né quella di essere divorato dai leoni. E la nostra fiducia in Dio, a che punto è?

Quest'anno abbiamo letto quasi per intero il libro di Ezechiele: le profezie che rivolge al suo popolo, ormai lontano dalle vie del Signore; la collera e l'amarezza di questo Dio che soffre per il suo popolo e che è pronto a colpirlo duramente per farlo ritornare a sé. E quando il popolo si ravvede ed è pronto a ricostruire il tempio, tutto viene fatto

nei minimi particolari, minuziosamente perché alla fine si possa dire "Là è il Signore".

Nella nostra vita tante volte il "tempio" di Dio viene distrutto, l'alleanza spezzata, ma Ezechiele ci ha insegnato che quel tempio si può ricostruire; tutto viene già predisposto, probabilmente bisogna saper soltanto leggere le istruzioni giuste che sono date dall'ascolto della parola, dalla preghiera continua e dalla vicinanza ai sacramenti.

Vi invito, dunque, a venire a queste giornate: saranno utili per la vostra vita, così come lo sono per noi. È un tempo dedicato al Signore e all'ascolto della sua Parola e ognuno di noi sa quant'è importante. La giornata inizia alle 10 con le Lodi mattutine. Poi c'è la lettura della parola di Dio commentata da don Andrea, quindi un tempo per riflettere davanti al Santissimo sacramento; chi vuole si può confessare. Si mangia insieme, di solito tanto e molto bene grazie al contributo di tutti (specialmente di Lia) e c'è poi un momento di relax e di fraternità. Verso le tre e mezzo circa segue un'oretta di condivisione molto preziosa sulla parola letta e al termine la Santa Messa che conclude la giornata di Preghiera. Sforzatevi, se potete, a partecipare ed invitate quanti più potete: ne vale la pena.

Maria Grazia

PELLEGRINAGGIO A TRABZON SUL MAR NERO

2-16 agosto 2004

«Quando qualcuno ti dice

“nulla mai cambierà”

lotta per un mondo nuovo,

lotta per la verità»

Quest'anno il pellegrinaggio in terra turca, presso il monastero di Santa Maria della Purificazione a Trabzon, è stato caratterizzato da significativi momenti di ascolto, di preghiera, di riflessione; giorni intensi riscaldati dalle letture scritturali, dalle meditazioni, dalla costruzione e condivisione di momenti di “santità”.

Giornate che hanno dato un nuovo senso alla vita ascoltando e leggendo parole preziose per affrontare le inquietudini dell'esistenza, per trovare risposte sul senso della vita. Parole e letture che sono entrate nella profondità della mia mente e del mio cuore. Ho scoperto durante l'edificante soggiorno nel monastero l'alta qualità intellettuale di una autentica spiritualità mai prima provata. Ho compiuto un importante itinerario, serio e significativo per la crescita della mia vita spirituale, un percorso di alto livello di formazione e di ricerca.

Trabzon ha fatto fiorire la mia ricerca interiore e mi auguro che questa inte-

ressante esperienza spirituale e sociale possa durare nel tempo, lasciando segni indelebili, e non sia una meteora.

Ho scoperto dentro di me il desiderio di essere in intimità con Dio, la voglia di ascoltare il Signore dentro di me.

So che in questo momento storico particolare la religione vive nel cuore di molti uomini in penombra, assediata da pesanti problemi terreni; pertanto occorre trovare la forza di ricercare e di testimoniare la nostra fede dal basso, a partire dal quotidiano, dalle azioni di ogni giorno, avendo fiducia in qualcosa che trascende la nostra storicità, la nostra umanità.

Polan

Se qualcuno dei vostri amici desidera ricevere il giornalino della *Finestra per il Medioriente* per seguire più da vicino il dialogo iniziato, fateci avere il loro nominativo.

Lo spediremo gratuitamente.

A SPASSO PER LA TURCHIA

VIAGGIO SPAZIO-TEMPORALE CON L'INSEPARABILE GUIDA

Andare in Turchia dall'Italia significa arrivare a Istanbul, l'antica Costantinopoli, non a caso nota anche come la città della Sublime Porta. In questo nostro viaggio disponiamo però di una Guida molto particolare, la **Bibbia**, e di una capacità di spostamento speciale sia nello spazio che nel tempo. Raggiungiamo dunque la Turchia a bordo di una nave o meglio di un arca in compagnia di Noè e sbarchiamo sul **monte Ararat** nell'estremità orientale della Turchia. Da qui inizierà dunque il diario di questo nostro viaggio.

Il monte Ararat ha due cime: il Buyuk Agri Dagi (5165 m) e il Kucuk Agri Dagi (3925 m). L'aria è fresca e limpida come lo è sempre l'aria di montagna... Dopo la creazione e il peccato originale è in questo luogo (secondo la tradizione e alcune recenti ipotesi archeologiche) che avviene la riappacificazione tra Dio e l'Uomo, e qui che si riprende il dialogo: Dio comunica di nuovo con l'Uomo dopo la Babele e ne salva la stirpe dal diluvio; mi sforzo dunque di immaginare un arcobaleno.

Proseguendo verso Est incontro il lago di Van, il più grande della Turchia, (situato ad un'altitudine di 1720 metri), e circondato da bellissime montagne, al centro del lago c'è un'isoletta (di Akdamar) famosa per la sua **chiesa** del X secolo, dedicata alla **Santa Croce**: è una delle meraviglie dell'architettura

armena. Originariamente era parte integrante di un complesso monastico di cui oggi rimane ben poco, la Chiesa invece è ben conservata e gli splendidi rilievi che decorano i suoi muri sono tra le opere più significative dell'arte armena tra essi si riconoscono immediatamente Adamo ed Eva, Giona e la balena, Davide e Golia, Abramo ed Isacco, Daniele e i leoni.

Verso l'interno orientale ci sono delle sorgenti da cui parte un rigagnolo d'acqua che poi s'ingrossa e diventa un grande fiume: l'Eufrate... e seguendone il corso più a Sud ne scorgo anche un altro... quello sarà sicuramente il Tigri... ma allora stando alla descrizione che leggo (Gn 2,10) ho individuato **le sorgenti di due confini dell'Eden** di quel posto bellissimo dal quale ahinoi siamo stati scacciati! È una zona il cui paesaggio cambia in modo repentino altipiani brulli e zone più rigogliose di vegetazione... chissà perché guardo con un po' di diffidenza gli alberi!!

Spingendomi ancora verso oriente arrivo in un paesaggio lunare: rocce vulcaniche scolpite dal vento mi si parano dinanzi e io sono affascinata ma anche un po' impaurita... consulto l'inseparabile Guida e in Genesi (4,16) leggo che a oriente dell'Eden c'era il Paese di Nod (Nulla) dove fu confinato il primo omicida della storia... chissà se è proprio in questo luogo che vagò Caino, tra

queste rocce lisce e prive di vegetazione in cerca di pace. “Nessuno tocchi Caino” leggo, e qui si sente proprio la mancanza di un tocco umano!

Neanche le numerose grotte nelle rocce tracce di antichi insediamenti monastici (**città di Zelve**) dissipano questa sensazione di vuoto, mi sposto sul versante meridionale e trovo in una zona alquanto desertica con vegetazione cespugliosa una serie di case ad alveare. Sono a **Urfa – Harran** la prima tappa del viaggio verso Canaan della famiglia di Abramo.

Dopo la morte di suo figlio Aran, il vecchio Terrach con suo figlio Abramo, sua nuora Sara e suo nipote Lot, figlio di Aran, lasciarono Ur dei Caldei per andare nella terra promessa e si fermarono a Harran (che vuol dire crocevia). Secondo Paolo questo viaggio era già ispirato da Dio (Atti, 2, 2-4).

Sulla Guida è riportato che ad Harran morì e fu sepolto il padre di Abramo, il vecchio Terach, ma soprattutto Harran è il luogo dove per la prima volta Dio parlò ad Abramo ordinandogli di andare nella terra promessa (Gen. 11,31-12,4-5). La prima volta che fu “aperta la finestra” non più per un diluvio ma per formulare una promessa. Sempre in questo luogo, presso suo zio Labano, si rifugiò Giacobbe dopo aver sottratto la primogenitura a suo fratello Esaù (Gen. 17, 43-48) e vi prese non una ma ben due mogli.

È tempo di sostare, di meditare e a Urfa potendo contare sulla calorosa accoglienza di Don Andrea presso la Casa di Abramo, prima di proseguire il cammino.

Anna Maria

Come contribuire alla *Finestra per il Medioriente*

Spiritualmente

offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese.

L'intenzione è: la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee.

Materialmente

servendosi del

CCP n° 27751015

intestato a *don Andrea Santoro*

oppure del

CCP n° 55191407

intestato a *Associazione
Finestra per il Medioriente*

per contribuire più
specificamente alla realizzazione
del giornalino e del calendario

LA QUINTA GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA

Si è svolta il 19 del mese di Elul, domenica 5 settembre del nostro calendario, la quinta edizione della giornata europea della cultura ebraica, avente quest'anno per tema "Ebraismo ed Educazione". Questo è un tema centrale della spiritualità ebraica. La tradizione vuole che quando il bambino viene al mondo, un angelo gli dà un buffetto sulla bocca e gli fa dimenticare tutta la Torà, l'insegnamento che aveva appreso durante i mesi della gravidanza. Sarà compito dei genitori fargliela tornare alla memoria gradualmente e con amore. Inoltre un detto recita: "il mondo si regge sull'alito dei bambini che studiano", nell'educare il bambino si deve quindi tener conto anche delle sue attitudini, dei suoi gusti e dei suoi talenti. E se invece è un adulto che vuole imparare tutto sull'ebraismo, e magari stando su un piede solo? In una lapidaria ed illuminante

risposta data ad un uomo la cui richiesta era proprio questa, rispose Hillel, un grande maestro dell'ebraismo: «Ama il prossimo tuo come te stesso, tutto il resto è commento. Ed ora va' e studia». Per la prima volta organizzata da ben 25 paesi europei, la giornata è stata un'occasione particolarmente efficace per riscoprire il patrimonio storico e culturale ebraico. In Italia, ben in 45 località sono stati organizzati eventi, visite guidate, mostre, conferenze, tutte iniziative "a porte aperte" che hanno di certo facilitato la conoscenza reciproca e lo scambio di doni fraterno.

Con questo spirito anche noi ci siamo recati in visita al Tempio Maggiore di Roma. L'affluenza già dalla prima mattina era superiore alle attese. L'atmosfera si è mantenuta cordiale e familiare lungo tutte le tappe della visita, con i membri più giovani della comunità

DOMENICA 5 SETTEMBRE 2004
GIORNATA 19 ELUL 5764
EUROPEA
DELLA CULTURA
EBRAICA
 SCOPRITE IL PATRIMONIO
 STORICO E CULTURALE
 (a porte aperte - concerti - conferenze - concerti)
 EBRAISMO ED EDUCAZIONE



יום התרבות היהודית באירופה

ebraica che distribuivano il materiale informativo e le necessarie kippà per poter accedere al tempio, e i membri adulti della comunità che si prestavano per spiegazioni e chiarimenti su quanto veniva osservato dai presenti.

Il nostro gruppo è stato accompagnato da una amica della Finestra per il Medioriente, Renza Fossati, membro del SIDIC e della associazione di amicizia ebraico – cristiana “Le nostre radici”, che già in passato avevamo avuto modo di incontrare per testimonianze di dialogo interreligioso. Con lei abbiamo visitato il Tempio Maggiore, il Tempio Spagnolo, da poco ristrutturato e per la prima volta dopo anni accessibile ai visitatori, il museo annesso alla sinago-

ga e il circostante quartiere del ghetto. Renza non ha mancato di regalarci aneddoti e spunti di vita quotidiana della sua lunga e approfondita conoscenza e amicizia dei fratelli ebrei. Ad un certo punto, un signore che faceva parte del nostro gruppo le ha chiesto: “Io amo gli ebrei perché mio padre, partigiano, ne ha ospitati durante la seconda guerra mondiale. Lei invece perché ama gli ebrei?!”. La risposta di Renza ci è rimasta nel cuore: “Io amo gli ebrei perché sono cristiana!”. Con questo stesso spirito vogliamo anche noi rendere testimonianza di questa giornata vissuta nell’incontro di tanti fratelli e nella volontà reciproca di conoscenza, di rispetto, di amicizia fraterna.

LETTERA DAL MONASTERO DI BOSE

Carissimi amici della Finestra, un saluto fraterno dal Monastero di Bose!

Vi scriviamo da una delle celle del monastero, da cui vediamo l’orto della comunità dove alcuni dei fratelli sono impegnati a seguire l’andamento delle coltivazioni. Stiamo trascorrendo qui una settimana di approfondimento spirituale guidata da uno dei monaci sul tema “Seguire Gesù il Signore oggi”. La Parola di Dio si rende concretamente pienezza di vita in questo angolo di Piemonte. La piccola ma significativa realtà che è il monastero di Bose non si pone infatti altro scopo che quello di vivere l’Evangelo in una comunità di uomini e donne diversi fra loro, che abitano lo stesso luogo e, mettendo in

comune la vita di ogni giorno, realizzano pienamente la propria umanità nel servizio dei fratelli. Un programma, una dichiarazione d’intenti, che – in una trentina d’anni dalla fondazione – ha raccolto oltre settanta uomini e donne di diversa età, carattere, estrazione sociale, provenienza (sette nazioni diverse sono qui rappresentate), ed anche di differenti chiese cristiane. Un monastero misto ed ecumenico dove si può fare l’esperienza di riscoprire lo sguardo amorevole del Signore nella vita comunitaria.

All’arrivo a Bose, l’aspetto che più colpisce è il sentirsi davvero accolti; subito si percepisce che si ha a che fare con persone che hanno posto il centro della loro vita nel rapporto con l’Altro per



Il cortile interno della parte più antica del monastero con, a sinistra, la prima cappella ora destinata alla preghiera personale

eccellenza, che diventa misura del rapporto con gli altri.

Anche la “cura amorevole” per le cose, per gli oggetti che arredano i locali del monastero, per la casa stessa, per i fiori che riempiono di colori i giardini, per l’orto, per i tanti prodotti del lavoro delle loro mani, tutto è segno tangibile della dedizione e dell’amore spirituale che i fratelli e le sorelle pongono nei loro gesti e nella vita comunitaria.

La giornata inizia presto al mattino. Quando la campana della chiesa suona la sveglia, sono le cinque e mezza: tutta la comunità, e con essa anche gli ospiti, si reca nella chiesa grande per la celebrazione delle lodi mattutine. Lodi ricche di melodie armoniose e di canti, accompagnati dall’organo e dallo psalterion, antico strumento dal suono ricco e caldo.

La giornata prosegue poi tra le tante attività dei monaci, ognuno dedito al proprio lavoro con professionalità e impegno. C’è chi si occupa di traduzioni inedite di testi di padri della Chiesa dal greco e dal russo, chi lavora i campi per ottenere gli ortaggi genuini che sono alla base dei semplici e nutrienti pasti, chi accoglie gli ospiti, lavoro non facile

quando si arriva ad averne anche più di un centinaio a settimana, chi dipinge a mano le splendide icone seguendo un procedimento antico di secoli e che rende le tavole ultimate, in stile italico, copto o bizantino, degne degli originali cui sono ispirate.

Ci si ritrova poi tutti insieme alla preghiera di mezzogiorno, altro momento di orazione comunitaria, più semplice rispetto a quella della mattina, sostituito il giovedì e nelle feste dalla celebrazione dell’Eucaristia.

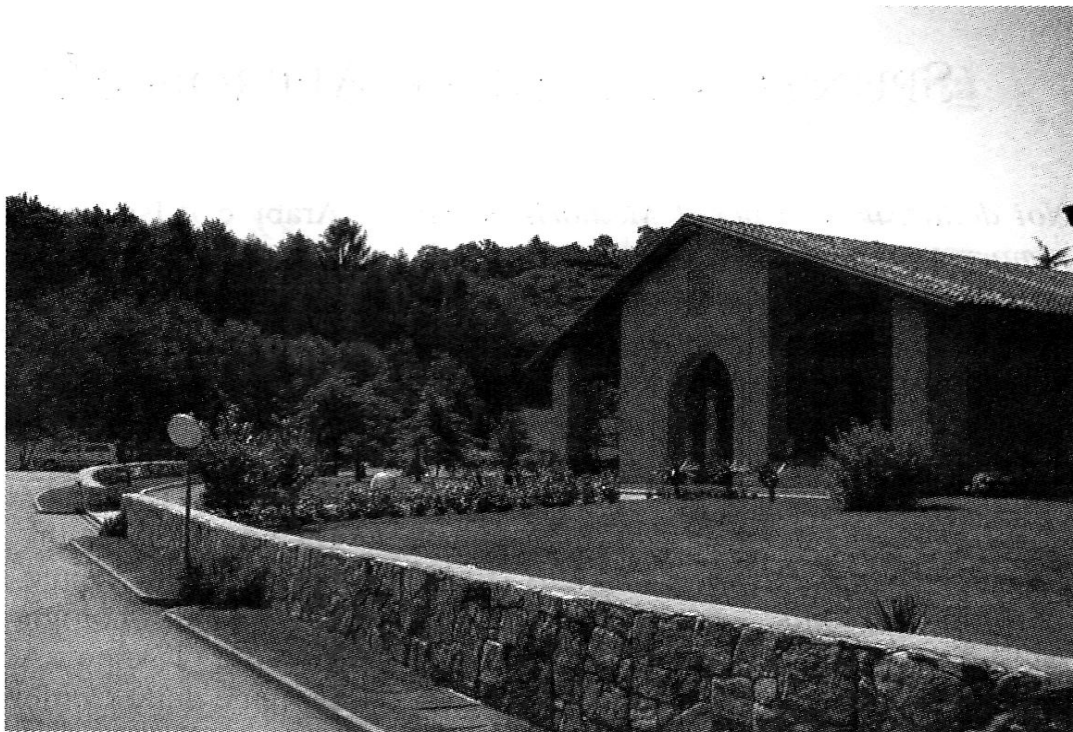
Subito dopo, la comunità si ritrova in piccoli gruppi attorno alle tavole della mensa. Un pasto nutriente ma semplice e sobrio, consumato facendo passare il cibo di mano in mano tra i commensali e cercando l’incontro degli sguardi e dei dialoghi, ringraziando chi l’ha preparato per noi e chi

ci ha nutriti di vita fin dall'alba del giorno.

Poi, il pomeriggio, la ripresa del lavoro fino quasi al tramonto, il vespro e la cena, prima che la campana del grande silenzio accompagni tutti nelle celle per la completa e il riposo.

E questa sera, quando canteremo "Signore nelle tue mani affido il mio Spirito" sarà naturale per chi ha vissuto qui la giornata, allargare lo sguardo ai tanti fratelli che vivono in Medioriente. Questi fratelli sono sempre ricordati dai monaci nella preghiera, specie in questo periodo in cui la tensione e le incomprensioni sono tante e lo Spirito di Dio è più che mai da invocare per quelle terre.

Giuseppe e Guido



La chiesa grande, edificata nell'anno 2000 su progetto della stessa comunità



Un momento del pasto vissuto in unità e amicizia tra ospiti e membri della comunità

SPUNTI DI STUDIO E APPROFONDIMENTO

Noi della Finestra per il Medioriente da sempre crediamo che la conoscenza reciproca e l'approfondimento delle altre culture e religioni sia il substrato favorevole per far sviluppare il dialogo, il confronto rispettoso, l'apertura amichevole e fraterna verso chi professa un diverso credo. Questo numero del giornalino va alle stampe nel periodo dell'anno in cui ripartono molti dei programmi di studio degli atenei romani, per questo abbiamo pensato di segnalare alcune opportunità di approfondimento e di studio disponibili a Roma, senza alcuna pretesa di essere esaustivi né di aver selezionato quanto di meglio offra il panorama attuale. Invitiamo inoltre chiunque sia a conoscenza di altre iniziative del genere, di segnalarcele, usando i recapiti elencati in fondo al giornalino, per poterle diffondere anche nei prossimi numeri.

PISAI

L'Istituto Pontificio di Studi d'Arabo e d'Islamologia, PISAI, è un centro di studi e di ricerca, che ha come scopo la promozione del dialogo interreligioso con i musulmani fondato sulla conoscenza approfondita della lingua araba e delle scienze islamologiche.

L'Istituto fu fondato dai Missionari d'Africa (i Padri Bianchi) nel 1926 a Tunisi; nel 1964, per volontà di Papa Paolo VI, l'Istituto fu trasferito a Roma dove è ormai un punto di riferimento per il mondo del dialogo interreligioso.

I Corsi

Il Pisai conferisce una Licenza di Studi

Arabi e d'Islamologia al termine di un percorso di studio di tre anni, che richiedono la presenza obbligatoria ai corsi. L'Islamologia è insegnata sia in francese che in inglese.

Chi in seguito volesse approfondire i suoi studi e le sue ricerche, c'è la possibilità di seguire un Dottorato di Ricerca.

Da più di due anni, per le numerose richieste, viene tenuto un Corso di Introduzione all'Islamologia in lingua italiana.

Durante l'Anno Accademico l'Istituto propone delle Conferenze e degli Incontri su temi d'attualità e d'interesse scientifico.

L'Istituto ha anche una fornitissima biblioteca.

Segnaliamo in particolare:

CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ISLAMISTICA

Ottobre 2004 – Giugno 2005 / Lunedì e mercoledì 14,30 – 16,30

La frequenza è obbligatoria. Agli studenti è data la possibilità di consultare la biblioteca e di prendere libri in prestito, secondo l'ordinamento in vigore.

Alla fine del corso, l'Istituto rilascia un Certificato d'Islamistica secondo i termini previsti dal regolamento. L'intero corso conta 120 ore di lezione.

Possibilità di iscrizione semestrale. Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria dell'Istituto dalle ore 9.00 alle 13.00

Per maggiori informazioni

PISAI

Viale Trastevere 89 00153 ROMA

Tel. 06.58392618 fax 06.06.5882595

www.pisai.org

Pontificio Istituto Orientale

Il Pontificio Istituto Orientale nacque nel 1917 per volontà di Benedetto XV, pochi mesi dopo l'istituzione della Congregazione per le Chiese Orientali; nel 1922 Pio XI affidò l'Istituto Orientale alla Compagnia di Gesù, trasferendolo accanto al Pontificio Istituto Biblico in Piazza della Pilotta. Quattro anni più tardi l'Istituto ricevette la sua sede attuale in Piazza S. Maria Maggiore.

Il Pontificio Istituto Orientale «cura la specializzazione accademica nella conoscenza dell'Oriente Cristiano, antico e moderno, con particolare attenzione alle tradizioni storiche, liturgiche, teologiche, spirituali, giuridiche e culturali sia delle Chiese ortodosse sia delle Chiese Orientali cattoliche» (dall'Ordo Anni Accademici 2004/2005).

Il programma di Studi dell'Istituto Orientale è molto ricco e articolato [segnaliamo – indicativamente – i titoli di alcuni corsi tenuti presso l'Istituto: Movimento ecumenico del XX secolo; Omelie Pasquali antiche; Cristo nel Corano, Messa Caldea; il "Padre nostro" nei Padri; Cristologia Caldea; Storia balcanica dopo gli ottomani; Teologia eucaristica nella chiesa armena; Preghiera del cuore), rinviamo perciò alla consultazione dell'Ordine degli Studi, scaricabile dal sito internet:

www.pio.urbe.it

Gli altri recapiti del Pontificio Istituto Orientale sono:

Piazza Santa Maria Maggiore, 7

00185 ROMA

Tel. 06.44.741.70/06.44.741.7177

Fax 06.446.5576

Pontificia Università Gregoriana Istituto di studi su religioni e culture

L'Istituto di Studi su Religioni e Culture è l'ultima realtà accademica sorta nella Pontificia Università Gregoriana. Chiamando l'Università ad un coraggioso rilancio in occasione del 450° anniversario della sua fondazione, il Santo Padre ha sottolineato il fatto che "nell'odierno scenario di un mondo globalizzato, dove più spiccata e frequente è la convivenza di uomini di fedi e culture diverse, il dialogo interreligioso assume una rilevanza notevole".

Corsi Fondamentali

I corsi fondamentali coprono aree di conoscenza ritenute di base per tutti gli studenti, sulle quali costruire la propria specializzazione. È considerata fondamentale l'acquisizione di conoscenze nelle seguenti aree: teologia cristiana delle religioni, teologia del pluralismo religioso, tradizioni religiose dell'Oriente e dell'Occidente, scienze delle religioni (antropologia, psicologia, sociologia, filosofia), religioni e politica (etnicità, minoranze, guerra e pace).

Specializzazioni

Ogni studente potrà scegliere una delle quattro aree di specializzazione: Ebraismo, Islam, Religioni dell'Asia e Cristianesimo. Quest'ultima specializzazione è riservata agli studenti di altre tradizioni religiose.

Esperienza Vissuta di Dialogo

Agli studenti sarà suggerito e/o richiesto di partecipare ad incontri, riunioni, dibatt-

titi con credenti di altre tradizioni religiose.

Impossibile citare anche solo parzialmente i corsi offerti dall'Istituto, segnaliamo qui gli estremi internet e i recapiti. Facciamo presente che si possono anche seguire singoli corsi di particolare interesse, la maggior parte dei quali sono a frequentazione gratuita se non si vuole sostenere l'esame finale per conseguire i crediti previsti per il corso.

<http://www.unigre.it/pug/isrc/Isrc.htm>
P.zza della Pilotta 4
00187 ROMA
Tel. 06.67011

Centro "Cardinal Bea" **per gli Studi Giudaici**

Il Centro "Cardinal Bea" per gli Studi Giudaici fa parte integrante dell'Istituto di Studi su Religioni e Culture (ISRC), pur mantenendo e sviluppando una propria identità.

Finalità del Centro

Il Centro si fonda sulla base del patrimonio spirituale comune a cristiani e ad ebrei, e ha come scopo "promuovere tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto dagli studi biblici e teologici e da un fraterno dialogo"

Tra i numerosi corsi disponibili (vedi riferimenti per l'Istituto di studi su religioni e culture), segnaliamo il seguente ciclo di conferenze aperte al pubblico, di cui indichiamo anche i primi appuntamenti:

Serie di Conferenze e Corso (IRC032)
La Chiesa Cattolica e l'Ebrai-

smo dal Vaticano II ad oggi

PROGRAMMA

- 19 ottobre ore 18.00
Percorsi fatti e questioni aperte nei rapporti ebraico-cristiani oggi
 S.Em. Card. Walter Kasper
Presidente della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo
 Rav Prof. Riccardo Di Segni
Rabbino Capo di Roma
- 26 ottobre ore 18.00
Storia dei rapporti – a volte tragici – prima del Vaticano II
 Prof.ssa Anna Foa
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
- 2 novembre ore 18.00
Sessione limitata agli studenti iscritti
 P. Norbert Hofmann, sdb
Segretario della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo
 Prof. Joseph Sievers
Direttore del Centro "Card. Bea" per gli Studi Giudaici
- 4 novembre - ore 16.00
Approcci a una teologia cristiana dell'ebraismo
 S.Em. Card. Carlo Maria Martini
Arcivescovo emerito di Milano
 S.E. Mons. Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti - Vasto
 Rav Prof. Giuseppe Laras
Rabbino Capo di Milano



LE FESTE EBRAICHE - II PARTE - *Pesach*

In breve

La festa di Pesach è, cronologicamente nell'anno ebraico, la prima di tre ricorrenze dette "feste dei pellegrinaggi". Durante queste feste infatti ogni ebreo doveva recarsi in pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme, prima della sua definitiva distruzione da parte dei Romani nel 70 d.C. La festa di Pesach dà il nome alla Pasqua cristiana per la coincidenza del periodo in cui si verificano le due feste: la passione, la morte e la resurrezione di Gesù Cristo avvengono infatti proprio durante i festeggiamenti di pesach del popolo ebraico.

A Pesach gli ebrei ricordano, rivivono l'azione liberatrice di Dio che fece uscire dall'Egitto il popolo ebraico quando questo era tenuto schiavo dal faraone.

La festa dura sette giorni in Israele, otto nella diaspora. La sera della prima giornata di festa ha luogo il *Seder*, una cena molto importante che ha come scopo la rievocazione della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, in cui si riunisce tutta la famiglia.

I nomi della festa

Le feste dei pellegrinaggi hanno tutte tre nomi, un nome storico, un nome biblico, e un nome stagionale.

Il nome storico di Pesach è "il tempo della nostra libertà" a ricordo della trasformazione, da schiavi a liberi, che a Pesach fu vissuta dal popolo ebraico.

Il nome biblico di Pesach è "festa delle azzime" perché, come indicato nel seguito, si ha il precetto di mangiare azzime, cioè pane non lievitato per ricordare la fretta con cui il popolo scappò dall'Egitto, costretto dunque a mangiare pane che non aveva avuto tempo di lievitare.

Il nome stagionale di Pesach è "la festa di primavera" per sottolineare il periodo dell'anno in cui cade la festa.

In ricordo di...

Il nome stesso della festa di Pesach ha un proprio significato che rivela l'evento biblico che viene ricordato e rivissuto in questa occasione. Pesach significa infatti "passare oltre". Questo termine ricorda l'ultima delle dieci piaghe suscitate da Dio attraverso Mosè tramite le quali il Faraone fu convinto a lasciar andare in libertà il popolo d'Israele. In questa piaga infatti l'angelo del Signore uccise ogni primogenito egiziano, "passando oltre" le case degli ebrei che erano state precedentemente segnate dal sangue dell'agnello. Parallelamente il termine ricorda anche il prodigioso passaggio del Mar Rosso compiuto dagli Ebrei che li rese effettivamente liberi dall'ira vendicatrice del faraone e li mise di fronte al deserto

dell'incontro con Dio.

Quando si festeggia

Pesach si festeggia durante il mese di Nissan, che per questo è considerato il primo mese per la storia terrena del popolo ebraico. Inoltre Nissan, proprio per il fatto di essere il mese della liberazione dall'Egitto, diventa immagine del mese in cui avverrà la redenzione finale del popolo ebraico. La cena del Seder avviene sempre il giorno 15 di Nissan e Pesach dura dal giorno 15 per i sette o otto giorni successivi.

Divieti

Nel periodo di Pesach l'elemento assolutamente vietato è il lievito (in ebraico HAMEZ). Durante i giorni di Pesach è vietato mangiare qualsiasi cibo lievitato. Inoltre per evitare di venire anche solo in contatto con lievito è consigliato fare pulizie accurate nei giorni precedenti la festa per svuotare la casa di ogni traccia dello stesso. Per i pasti del periodo di Pesach si devono usare utensili e posate specifici in modo che nemmeno questi ultimi siano mai venuti in contatto con cibo lievitato.

Va anche notato che la parola lievito in ebraico si scrive nello stesso modo dell'altro termine HAMAS, che significa violenza. Allora quando i precetti impongono di non avere lievito nella propria casa e di non mangiare lievito, questo può e deve essere letto dal credente anche come un invito a non far entrare la violenza nella propria casa e nella propria persona.

Durante il primo giorno del Seder è inoltre previsto lo stesso impianto normativo dello Shabbat con le uniche differenze che si può cucinare, purché si usi un fuoco acceso il giorno precedente, e si possa trasportare oggetti, per permettere anticamente di condurre offerte al tempio.

Prescrizioni

Il primo giorno della festa di Pesach si ha il precetto di mangiare pane azzimo. Tutto ciò deve far rivivere la fretta della sera della liberazione dall'Egitto, infatti la condizione di pane azzimo non si verifica solo per mancanza di lievito nell'impasto, ma anche per mancanza del tempo necessario (secondo le prescrizioni 18 minuti) affinché la lievitazione abbia luogo.

Il pane azzimo viene consumato durante la cena del *Seder* (termine che, tradotto letteralmente, significa "ordine"). Questa cena, a carattere familiare, si svolge la prima delle sere dei sette giorni di festa, ed è costituita da una serie di tappe che devono essere rigorosamente seguite.

Alcuni elementi presenti nella cena del Seder, per citare solo quelli più significativi, sono: il sedano, che intinto nell'aceto ricorda l'asprezza della schiavitù; la lattuga, che avendo all'inizio un sapore dolce ma poi un retrogusto amaro ricorda la storia della presenza in Egitto del popolo ebraico, dapprima felice e poi ridotto

alla condizione di schiavo; la marmellata, che per la sua consistenza e il suo colore ricorda la malta usata dagli ebrei schiavi per costruire i mattoni; la zampa di agnello, che simboleggia il sacrificio anticamente fatto al tempio e ora non più possibile; l'uovo, che simboleggia tutti i sacrifici festivi ebraici e rappresenta inoltre l'interezza e la continuità per la sua forma senza inizio né fine.

Tutta la cena del seder è comunque destinata principalmente all'apprendimento dei bambini della famiglia. E' una narrazione fatta non solo di racconto orale ma anche di gesti ed atti che ne fanno una sorta di "recita" che non manca di stimolare la curiosità dei più piccoli. Il bambino fa quattro domande ben precise, in momenti prefissati della cena, alle quali il capofamiglia risponde con formule prefissate. Il senso delle domande è il seguente: Perché questa sera intingiamo le verdure nell'aceto e la lattuga nella marmellata? Perché mangiamo solo pane azzimo e non lievitato? Perché mangiamo solamente erbe amare? Perché mangiamo adagiati? Queste domande, come si vede, puntano tutte a sottolineare la differenza di questa cena, del Seder, nei confronti delle altre cene. La risposta a queste domande avviene per mezzo della *Haggadà*, una narrazione che accompagna tutto lo svolgimento della cena e che ripercorre Esodo, 12 con la descrizione dell'uscita del popolo ebraico dall'Egitto. In questa *Haggadà* si parla inoltre di quattro tipi di figlio che possono fare domande, quello Sapiente, quello Malvagio, quello Semplice e quello che non sa fare domande. Queste figure simboliche sono accompagnate da particolari benedizioni che si recitano su delle coppe di vino durante la cena. Le quattro figure del figlio posso rappresentare, secondo la tradizione rabbinica, quattro tappe della vita umana, ribaltate cronologicamente, oppure quattro diversi atteggiamenti del rapporto tra collettività e Dio. E' per questo che, durante il Seder, anche se in casa non sono presenti bambini, le domande devono essere poste lo stesso dal più giovane della famiglia.

Il senso della festa

Questa festa non è per l'ebreo solo un ricordo della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, non è solo memoria ma è una vera e propria nuova esperienza dell'evento salvifico. E' questo il senso del Seder, la cena dell'attenzione pedagogica, ed è questo anche il senso dell'azzima, che diviene simbolo di libertà proprio nella ripetizione dell'esperienza della fretta di un popolo che, ancora schiavo, è stato colto alla sprovvista dalla liberazione di Dio. Questo ha del paradossale, infatti se il popolo era stato avvertito da Mosè che sarebbe passato l'Angelo del Signore e lo avrebbe liberato, come mai non era comunque pronto e si è ritrovato a prepararsi in tutta fretta alla fuga? Questo concetto rappresentato dalla azzima, secondo la tradizione rabbinica, porta con se tutto il senso dell'azione salvifica di Dio, che lascia sempre impreparati, aggiungendo sempre una grazia propria di fronte alla quale non si può essere mai pronti e meritevoli in pieno.

FINESTRA DI PREGHIERA

(adorazione eucaristica settimanale secondo le intenzioni della "Finestra per il M.O.")

Come

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due, per realizzare un segno di unità e vivere la parola di Gesù: «Se due di voi sulla terra si accorderanno per chiedere qualcosa io ve la concederò», «Dove due o tre sono uniti nel mio nome io sono in mezzo a loro».

Intenzioni

- Riconciliazione e dialogo tra ebrei cristiani e musulmani
- Illuminazione piena del volto di Gesù (Figlio di Dio, Salvatore crocifisso e risorto) agli occhi di Israele e dell'Islam
- L'unità delle chiese e nella chiesa
- La germinazione di una chiesa viva in medio oriente
- Il dono di vocazioni idonee (famiglie, consacrati, sacerdoti)

Schema

(da adattare, secondo se si è da soli o insieme, se c'è l'esposizione dell'Eucarestia o no)

- Canto allo Spirito Santo ed esposizione dell'Eucarestia (quando è possibile)
- Segno della croce
- Lettura del brano con breve parola di avvio all'adorazione
- Mezz'ora di adorazione silenziosa (ognuno abbia davanti a sé il brano letto per farsi guidare da esso) seguita da una breve ed essenziale condivisione (Mi ha detto qualcosa il brano? Come ho vissuto l'adorazione?)
- Presentare le intenzioni fisse e poi quelle libere, con tutto ciò che il cuore desidera
- Padre nostro
- Benedizione con l'Eucarestia (quando c'è un sacerdote, altrimenti chiedere silenziosamente al Signore la benedizione)
- Canto conclusivo

Traccia

Lo spunto per la "Finestra di preghiera" di quest'anno è preso dai salmi. Sono la voce dell'uomo ispirata da Dio. Dio stesso infatti insegna all'uomo a pregare: a volte gli pone nel cuore i sentimenti giusti e gli apre la bocca per esprimerli con le parole giuste, a volte raccoglie i sentimenti più spontanei dell'uomo, le sue reazioni più umane, le sue parole più istintive e le trasforma in preghiera, nulla scartando di ciò che si muove nel suo animo e nella sua storia, senza provarne vergogna o ritenendolo indegno di sé. È un *padre* che si china su suo *figlio* così come è, raccoglie tutto di lui e gli insegna a parlare. Il salmo va prima contemplato, cioè "guardato" con la fede e lo Spirito Santo nel cuore, poi va fatto proprio e ridetto dal proprio interno.

- 1) Salmo 1,1-3: “Beato l’uomo...” (contempla e chiedi)
- 2) Salmo 3,1-8a: “Signore, quanti sono...” (contempla, riposati, chiedi)
- 3) Salmo 6,1-8: “Signore non punirmi” (contempla e supplica)
- 4) Salmo 8,1-10: “O Signore nostro Dio...” (contempla e ammira)
- 5) Salmo 9/10,22-39: “Perché Signore stai lontano?” (contempla, supplica e confida)
- 6) Salmo 11,1-7: “Nel Signore mi sono rifugiato” (contempla e confida)
- 7) Salmo 13,1-6: “Fino a quando Signore?” (contempla e gemi davanti al Signore)
- 8) Salmo 14,1-7: “Lo stolto pensa...” (contempla lo sguardo di Dio sul mondo)
- 9) Salmo 15,1-5: “Signore chi abiterà...” (contempla, interroga e ascolta)
- 10) Salmo 16,1-11: “Proteggimi o Dio...” (contempla e gioisci)
- 11) Salmo 17,1-9: “Accogli Signore...” (contempla e consegnati a Dio)
- 12) Salmo 18,1-7: “Ti amo Signore...” (contempla e invoca)
- 13) Salmo 18,26-35: “Con l’uomo buono tu sei buono” (contempla e stai saldo nel Signore)
- 14) Salmo 19,1-7: “I cieli narrano” (contempla e ammira)
- 15) Salmo 19,8-15: “La legge del Signore è perfetta” (contempla)
- 16) Salmo 22,1-12: “Dio mio, Dio mio...” (contempla le sofferenze di Cristo e soffri con lui)
- 17) Salmo 22,13-23: “Mi circondano tori numerosi” (idem)
- 18) Salmo 22,24-32: “Lodate il Signore” (contempla la risurrezione di Cristo e gioisci con lui)
- 19) Salmo 23,1-6: “Il Signore è il mio pastore” (contempla estasiato)
- 20) Salmo 25,1-5: “A te Signore elevo...” (contempla e chiedi)
- 21) Salmo 25,6-11: “Ricordati Signore...” (contempla e chiedi perdono)
- 22) Salmo 25,12-22: “Chi è l’uomo che teme Dio?” (contempla e supplica)



8-11 SETTEMBRE 2005: GIORNATE DI FRATERNITA' E DI RITIRO

Le giornate si tengono a Ciciliano, a pochi chilometri di Roma, presso la “Casa Horeb”

Occorre portare Bibbia Personale, libro della preghiera delle Ore e quaderno per appunti.

Iscrizioni entro il mese di agosto.

Le suore che ci ospitano ci chiedono una quota giornaliera, ma ognuno partecipa secondo le sue possibilità e i suoi desideri, in spirito di fraternità e condivisione.



Finestra per il Medio Oriente - programma 2004-2005

GENNAIO

Mercoledì 19 gennaio: **tema di studio**. “La spiritualità dell’oriente cristiano. 1^a parte”. Parla don Giovanni Biallo professore al Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Giovedì 20 gennaio: **catechesi**

Venerdì 21 gennaio: **testimonianza**

Domenica 23 gennaio: **ritiro** su: “L’Eucarestia nella terra dove è nata. 1^a parte: il deserto”.

MAGGIO

Mercoledì 25 maggio: **tema di studio**. “La spiritualità dell’oriente cristiano. 2^a parte”. Parla don Giovanni Biallo professore al Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Giovedì 26 maggio: **catechesi**

Venerdì 27 maggio: **testimonianza**

Domenica 29 maggio: **ritiro** su “L’Eucarestia nella terra dove è nata. 2^a parte: il lago di Galilea e Gerusalemme”.

LUOGO DEGLI INCONTRI

I RITIRI si tengono presso il seminario Romano Maggiore, piazza S.Giovanni in Laterano 4 Roma. L’appuntamento è alle 10. La messa conclusiva alle 17,30. Portare Bibbia, liturgia delle ore e pranzo al sacco. Parcheggio interno.

TUTTI GLI ALTRI INCONTRI si tengono presso il Battistero di S.Giovanni in Laterano, Piazza S.Giovanni in Laterano 4 Roma, alle 21.00. Parcheggio interno. Si raccomanda la puntualità.

